Anno VIII N. 109 Udine, Lunedì-Martedì 18-19 Maggio 1885. Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GREGORIO VII

III.

Innanzi di proseguire nel riassumere la vita di Gregorio VII ci piace qui chiarire un punto della Storia che riguarda il glorioso Pontefice e l'Imperatore tedesco. Si pretende da taluni che Gregorio VII volesse la deposizione di Enrico IV. Niente di più falso.

E valga il vero. Quando nella Dieta di Forckeim, i principi tedeschi dichiararono la decadenza di Enrico, volendo eleggere in sua vece Rodolfo Duca di Swevia, chi patrocinò la causa di Enrico IV fu Gregorio VII, il quale non solo la propugnò presso i principi tedeschi, ma fece di più. Avendo i suoi Legati presso la Dieta appoggiata la elezione di Rodolfo, fu sul punto di punirli coll' interdetto.

Sono memorabili le parole dirette ai Germani da Gregorio VII, a proposito di Enrico IV. Il Santo Pontefice scriveva: « Sovvenitevi ve ne prego, dell' umana « condizione e della comune fragilità, e « non obbliate la pia e nobile memoria di « suo padre e di sua madre, ai quali il « nostro tempo non trova niente di eguale « presso coloro che reggono gli imperi. »

Gregorio VII era mosso da nobilissimi sentimenti nel sostenere Enrico IV del quale aveva condannata la perversità dell'animo, e la bruttezza della condotta. Un pietoso pensiero alla nobile memoria di Enrico III ed alla sua virtuosa moglie Agnese, gli faceva dimenticare le vergogne del loro figlio Enrico IV, e nella fiducia e nel desiderio di vederlo rinsavire, voleva che egli conservasse il trono avito.

La scomunica lanciata da Gregorio VII atterrì profondamente il mondo, che riconobbe l'alta giustizia di quell'atto pontificio. Enrico per il primo provò gli effetti di quella scomunica e già i Principi di Baviera, Sassonia, Swevia e Franconia ribellatisi contro di lui, formarono una lega, obbiettivo della quale era di deporre lo scomunicato Imperatore. Vi si oppose validamente Gregorio, che come dicemmo voleva mantenuto ad Enrico il trono. I principi tedeschi udite le intenzioni del Pontefice, fecero atto di adesione purchè Enrico entro un anno fosse assolto dal Papa, dalle inflittegli censure. Intanto licenziasse da se tutti gli scomunicati, si ritirasse a vita privata, rimettendo al solo Pontefice la finale decisione in una nuova Dieta da tenersi in Augusta nel febbraio dell' anno successivo.

Enrico benchè di nessuna voglia si dovè assoggettare alle intimazioni dei principi tedeschi, e valicate le Alpi nel cuore del verno, si mise in viaggio verso l' Italia, allo scopo d' incontrare il Papa Gregorio prima che questi valicasse a sua volta le Alpi, per recarsi alla Dieta indetta ad Augusta.

In quella infatti che Enrico IV viaggiava verso l' Italia per stornare la tempesta che rumoreggiava sul suo capo, il santo e glorioso Pontefice, si era posto arditamente in cammino, non ascoltando le voci di chi gli metteva innanzi i pericoli e gli incomodi del viaggio, onde distoglierlo dall'altissima impresa diretta a conseguire la vittoria della Chiesa e della Giustizia.

La magnanimità del Pontefice e la sua abnegazione veramente apostolica, non avevano però valso a disarmare le ire dei suoi nemici, specie fra i feudatarii ed i disgraziati Vescovi lombardi, che anzi fatti temerarii dal sapere che calava in Italia Enrico IV, non mancarono di farsegli innanzi, di accoglierlo con onori, stringendo con esso lui una lega che suonava minaccia al Pontefice.

Questi comprese le tendenze e le arti di costoro e le sue previsioni furono pienamente avverate e mentre stava per arrivare ai piedi delle Alpi, fece d' improvviso sosta e accettando la figliale offerta della Contessa Matilde, andò al Castello di Canossa, e fu ospite di quella munitissima Rocca. Ed è nel rinomato e possente Castello dei Marchesi di Toscana che avvenne l' incontro fra il tiranno tedesco ed il grande Pontefice.

Era la mattina del memorando giorno 28 gennaio 1077, quando due diaconi del Pontefice, scendendo dal Castello si recarono al luogo ove si trovava Enrico già da tre giorni, umile, mortificato, intirizzito dal freddo, e l'animo in lotta colle più inenarrabili angoscie.

I legati del Papa invitarono Enrico a salire al Castello, e ben presto egli si trovò dinnanzi alla maestà del Pontefice. La forza ed il diritto, la tracotanza e la mansuetudine, lo spirito di ribellione e quello della carità si trovavano di fronte.

Enrico IV commosso dinnanzi a quel Grande, cadde ginocchioni a terra; la forza, l' oltracotanza, lo spirito di ribellione, si sentivano disarmate e vinte dal diritto che si presentava in tutta la sua pienezza e maestà, accompagnato dalle sue ancelle la mansuetudine e la carità.

Enrico IV ascoltò le condizioni imposte dal Papa; fra le quali la promessa di separarsi immediatamente dai Vescovi simoniaci e sospesi, di lasciare libera la Chiesa nelle elezioni delle sacre dignità, di ritrarsi a vita privata e tranquilla, finchè piacesse al Pontefice di fissare una Dieta alla quale deveano intervenire i principi tedeschi, dopo di che avrebbe risalito il trono degli Avi.

Enrico IV promise con solenne giuramento di accettare tutti i patti proposti da Gregorio; e fu dopo la solenne promessa, convalidata da quella di molti vescovi e principi presenti, che Enrico fu prosciolto dalle censure. Papa e Imperatore furono riconciliati.

Abbiamo detto sul principio di questo nostro articolo, come Gregorio VII volesse mantenere sul trono imperiale Enrico IV. Il ch. Giuseppe Pennacchi infatti conferma quelle nostre parole e ribattendo il Gregorovius ed altri con testimonianze e documenti storici, ha dimostrato in una dotta disertazione letta nel 1883 all'Accademia Romana di Religione Cattolica, che scopo di Gregorio VII nell' imporre ad Enrico IV la penitenza di Canossa fu appunto di mantenerlo sul trono e conservargli intatta la dignità Reale. Ond' è che il Prof. protestante Delbrück in presenza del Principe Imperiale, ebbe a dire: " La posizione di Enrico dopo la revoca della scomunica, revoca a cui egli aveva costretto il Papa dopo la sua penitenza pubblica, era tutt'altro che sfavorevole. La ragione per cui i principi germanici potevano pronunziare la sua destituzione, avea cessato d' esistere e quindi Enrico aveva riconquistato il terreno per ristorare la sua fortuna. La Chiesa è vero avea trionfato, ma questo trionfo esisteva già per la decisione dei Principi dell' Impero. A Canossa poi il trionfo rivestì una espressione drammatica e assai pungente; ma in fatto il successo era dal lato dell' Imperatore e questo sapeva benissimo Gregorio. "

Alla sera di quel memorabile giorno Gregorio VII ed Enrico IV si separarono. Il primo colla soddisfazione del giusto che comprendeva tutta l' importanza del trionfo della Chiesa e del Papato, che si era compiuto a Canossa. Vedremo in un ultimo articolo, se pari alla soddisfazione di Gregorio, fosse la sincerità di Enrico.

Ancora della Leggenda su Giordano Bruno

La *Libertà cattolica* di Napoli pubblica la seguente lettera di un signore francese dimorante in Napoli:

Napoli, 13 Maggio 1885.

Ill. e Rev. Mons. Direttore della *Lib. Catt.*

Avendo mandato al professore Desdouits, che ho la fortuna di annoverare tra i miei amici, l' articolo della *Libertà Cattolica* dedicato all' opuscolo suo sulla leggenda di Giordano Bruno, (*) ho ricevuto dall' egregio uomo il grato incarico di ringraziare a nome suo l' autore di quell'articolo, le cui lodi però la modestia del Desdouits non vuol accettare.

Nel contempo mi ha soggiunto diversi nuovi argomenti in appoggio della sua tesi, e le chiedo licenza di sottometterle la traduzione di quel brano della lettera che mi scrisse in proposito, stantechè ai lettori cattolici deve riuscire grato tuttociò che può distruggere le calunnie sparse contro la Chiesa di Gesù Cristo Nostro Signore.

« Ho fatto — così parla il professor « Desdouits — un particolareggiato studio « della grande opera del Berti, nella quale « trovai due piccoli *testi* favorevoli all' o« pinione comune; e quei due piccoli testi « hanno indotto il Berti ad accettare — « non senza molte titubanze — la realtà « del supplizio di Giordano Bruno.

« I due testi in parola sono, a parer « mio, senza autorità, e non mancherò di « discuterli in un' altra edizione.

« Il primo va estratto da una corrispon« denza tra Keppler e Bernegger: basta « leggerlo per accortarsi che fu interpolato. « Avendo il Keppler, in una sua lettera « del 1608, fatto un cattivissimo giuoco di « parole sulla morte di Bruno, il suo cor« rispondente Bernegger gli risponde che « non ne ha mai avuto nessun sentore e « gli chiede se sarà vero che Bruno fu « abbruciato ed in che epoca accadde tale « fatto.

« Keppler replica che ne fu informato « da persona che doveva ben saperlo (Wa« cker o Wackerius). Di nuovo Bernegger « scrive che ciò gli sembra stranissimo e « che il Bruno era pazzo se si lasciava « abbruciare.

« Ammessa pure l' autenticità di quel « testo, se ne deduce la prova del *pro* e « del *contra*; da una parte il fatto consta, « poichè Keppler l' ha da fonte sicura; dal« l' altra parte, il fatto è falso perciocchè « se fosse vero, come avrebbe potuto suc« cedere che nel 1608, otto anni appena « dopo la morte del Bruno, fosse stato « ignoto ad uno scienziato e letterato del « valore di Bernegger?

« Qualora Bruno fosse stato abbruciato « a Roma nel 1600, durante il giubileo, « allorchè oltre un milione di pellegrini « concorrevano in quella città, lo si avrebbe « saputo in Germania; il Keppler l'avreb« be appreso dalla voce pubblica e non « dalle sole confidenze di un diplomata.

« Se dunque il testo prova insieme il « *pro* ed il *contra*, se ne deduce che fu « interpolato, ciò ch' è molto facile, essendo « rimasta inedita durante 64 anni la cor« rispondenza dalla quale fu estratto.

« Il secondo testo dal quale arguisce il « Berti, sarebbe di un' opera dello Schopp « stampata nel 1611. Ma il Berti non ha « citato il titolo dell' opera; egli cita af« fidandosi ad un erudito del secolo deci« mottavo. Se quel testo è autentico — e « lo concedo — non prova niente, perciocchè il Schopp o Scioppius è un menti« tore di mestiere, il quale mente per « mentire, per abitudine, per monomania, « per bisogno. (Vedi Nisard).

« Quei due testi che hanno convinto il « Berti sono quindi *assolutamente insuf*« *ficienti*. Inoltre il silenzio del Muratori, « il silenzio degl' ambasciatori di Venezia, « i quali solevano raccontar tutto, il si« lenzio dell'ambasciatore di Francia Sillay, « quello del cardinale d' Ossat, il silenzio « finalmente di tutti i documenti uffiziali « e di tutti i libri a stampa di quell' epoca, « tuttociò contrapesa mille volte l'autorità « dei testi discutibilissimi citati dal Berti. »

Sarei tenutissimo alla S. V. Rev.ma se volesse benignarsi pubblicare tali riflessioni nel suo periodico, dopo che ne avrà emendato la redazione italiana. Ciò facendo, la S. V. si sarà resa benemerita della verità storica.

Mi creda sempre, coi sentimenti del più profondo ossequio.

Della S. V. Rev.ma

Dev.mo Servo
V. KRAFFT.

(*) Ricorderanno i lettori che anche il nostro giornale si è occupato diffusamente dell' opuscolo del prof. Desdouits, anzi dobbiamo constatare che il *Cittadino Italiano* fu il primo giornale d'Italia che ne diede notizia e ne riassunse il contenuto.

(*Nota della Red. del Citt. Ital.*)

LIBERALI ?!

La *Riforma* denunzia all' indignazione pubblica un fatto enorme (?), un delitto orribile (!); su cui, a suo giudizio, dovrebbero scagliarsi tutti i fulmini del governo, della stampa e del pubblico. Sentite « In quest'anno di grazia 1885 la Società operaia di Alvito.... ha eletto ad unanimità di voti, per suo protettore Sant' Isidoro! E ha decretato inoltre che l' effigie del celeste Patrono sia appesa nella sala delle adunanze! Non lo credete? Fatevelo confermare dal Prefetto di Caserta. »

E se non fremi, di che fremer suoli?

Parrà incredibile ai nostri lettori, ma è un fatto che la *Riforma* si mostra seriamente indegnata e scandalizzata di questo legittimo e nobile uso che la Società operaia d' Alvito ha fatto della sua libertà; e facendo le più alte meraviglie perchè « nell' anno di grazia 1885 » ci siano degli operai che prendano un santo a Patrono, inveisce fieramente « contro l' invasione del clericalismo nelle Società operaie, » e rimprovera con acerba violenza il governo perchè non impedisce « queste nuove trasformazioni ».

Bisogna ben dire che la *Riforma* viva nel mondo della luna, se si accorge adesso che la fede è tutt' ora potente nei popoli, e fiorisce rigogliosa malgrado gli sforzi fatti per istrapparla loro dal cuore. E noi nutriamo ferma speranza e fiducia che fiorirà sempre più, man mano che andranno meglio svelandosi gli inganni e le tirannie della rivoluzione.

Di questa tirannia è una prova evidentissima l' articolo stesso della *Riforma*, la quale ai cattolici, perchè tali, vorrebbe perfin negare il diritto di riunirsi in Società operaia, scegliersi un Santo a protettore, ed averne l' effigie nella sala delle proprie adunanze.

Che nelle sale degli operai si trovino i ritratti dei più scellerati rivoluzionari, e magari dei regicidi, oh! nulla di meglio per cotesti *patrioti* di nuovo conio; ma l' effigie di un Santo, no; e si capisce che la rivoluzione, volendo espellere Dio dalla Società, dia l' ostracismo anche ai Santi.

La tesi del citato giornale è così enorme, così assurda che non ci occorre certamente soffermarci a confutarla; ma abbiam creduto opportuno segnalare pubblicamente siffatta enormezza, ispirata dall' odio settario, perchè si vegga sempre più qual razza di libertà vogliano regalare al popolo i framassoni.

UNA CONGIURA CONTRO BISMARCK

L' *Havas* ha da Cracovia, 15:

S' è scoperta a Cracovia una congiura contro il principe Bismarck. Un anarchista di nome Rospini, aveva dato ad un israelita di Lemberg 500 fiorini per recarsi a Berlino ed attentare alla vita di Bismarck, ma l' israelita colto dalla paura si presentò dai giudici, consegnò i 500 fiorini dichiarando che Rospini era partito per l' America.

L' israelita fu carcerato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 17 maggio 1885.

In questi giorni abbiamo avuto rintronate le orecchie da concerti e da bande. Banda in piazza, ai giardini, al Lido: concerti al Lido e al Goldoni. Profano come sono a questo genere di musica non m' arrischio di dir la mia opinione, dovrei quindi copiare il giudizio delle cronache dei giornali cittadini, ma visto e considerato che per i vostri lettori non importa proprio nulla il sapere quali pezzi siano stati eseguiti, quali bene e quali male, è meglio far silenzio.

×

I lavori in S. Marco procedono alacremente ed ottimamente. V' ho detto ancora come si è dovuto rifare una gran parte dei ristauri fatti recentemente, perchè fatti male e senza nessun amore all' arte e al bello. Adesso si tende, e giustamente, a ridare S. Marco qual era anticamente; ragion per cui vicino alla porta che mena in sacrestia si è posto un nuovo altare, come era nel tempo passato. A dir la verità però mi pare che l' altar stia male. C' era bensì una volta ma allora la Chiesa di S. Marco non era Basilica, adesso invece l' altare in quella posizione è proprio d' impaccio e probabilmente si terminerà col levarlo. Del resto non era che una prova.

×

Abbiamo ospiti fra noi moltissimi forestieri. Essi giungono da ogni parte festeggiati da tutti, perchè, voglia o non voglia, alcuni mesi dell' anno la nostra città vive unicamente di forestieri. Essi visitano attentamente i nostri monumenti, s' internano nelle piazze, nei campi e fin nelle calli più strette ed oscure per istudiare questa maravigliosa e singolare regina dell' Adriatico.

×

Ho letto nel *Cittadino* che l' avv. Pascolato fu eletto presidente del Congresso delle Latterie in Udine. Vedete quando si dicono i casi! Una volta questo avvocatuccio (trentatre!) era appena conosciuto a Venezia; bastò che mo lo insediassero, non so come, consigliere comunale ed allora cominciò a far perdere la pazienza a' suoi superiori. Per levarselo d' attorno me lo fecero deputato al Parlamento per il collegio di Belluno. Cosicchè il povero avvocatuccio (trentatre) di prima, diventò consigliere comunale di Venezia e deputato al Parlamento, presidente poscia della società di cremazione e finalmente Presidente del Congresso delle Latterie! Siamo avvertiti dunque che l' on. Pascolato se ne intende anche di latte e di latterie. Quando si dice il caso!

×

Venerdì o sabato si tenne al Correzionale il processo contro i 14 barcaiuoli arrestati sabato scorso. Si sentirono molti testimoni fra i quali il Prefetto ed il Sindaco; quattro furono gli avvocati difensori. La sentenza fu assolutoria per due degli imputati, gli altri dodici furono condannati a cinque giorni di carcere. Credo che i barcaiuoli ricorreranno in Appello ed hanno ragione. Dalle risultanze infatti del processo ben 13 dei 14 arrestati dovevano essere mandati assolti, non si capisce dunque perchè si abbia voluto condannare. Forse si mirò a dar un colpo alla botte e un altro al cerchio?

×

E' morto l' altro giorno qui in Venezia il cav. dott. Marco Grassini, ex-sindaco di Conegliano e consigliere provinciale di Treviso. Vi dò questa notizia soltanto per aggiungere che il defunto lasciò scritto di voler esser sepolto dopo quattro giorni dalla morte, raccomandando anche caldamente o di recidergli il capo o di dargli una coltellata al cuore prima di essere posto in cassa!! Tutti i gusti son gusti!

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Si votano i progetti discussi nei giorni scorsi.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione della legge sulla responsabilità degli imprenditori nei casi d' infortunio.

Il seguito si rimanda a lunedì.

Proclamasi il risultato della votazione sui progetti discussi nei giorni scorsi, che sono tutti approvati, compreso quello relativo ai provvedimenti per la marina mercantile, che è approvato con voti 141 contro 81.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Le dimissioni del generale Geymet.

Nei circoli parlamentari si fa un gran parlare della dimissione del generale Geymet da direttore del genio presso il ministero della guerra. Ritiratosi il Ferrero, il Geymet s' era tenuto sempre lontano dalla vita parlamentare. Egli non approvava pubblicamente le spedizioni militari in Africa, e privatamente le combatteva. Si vuole che a questo proposito abbia avuto vivaci discussioni più volte. Nell' ultima votazione politica al momento del voto uscì dall'aula Ora nella lettera in cui dà la dimissione, dichiarando che vuole riservarsi la propria libertà d'azione, che crede gli mancherebbe al posto che occupa nel ministero conferma implicitamente la sua opposizione alle spedizioni africane.

Notizie diverse

Si ripete con insistenza la voce di nuovi dissensi scoppiati fra il ministro Ricotti e l' onorevole Marselli, segretario generale al ministero della guerra.

Quest' ultimo sarebbe fermamente deciso a dimettersi.

— Il generale Ricci scrive una lettera all' *Esercito*, smentendo abbia subito una taglia di 100 lire ad Arkiko.

— Depretis ebbe un attacco di gotta al petto e Baccelli lo ha consigliato ad astenersi per alcuni giorni dagli affari.

— L' interpellanza dell' onorevole Bertani sulla politica africana verrà svolta quando si discuterà il bilancio degli esteri.

— L' onorevole Mancini appena ritornato a Roma ha dovuto occuparsi di dispacci provenienti da Londra intorno al ritiro degli inglesi dal Sudan. Si afferma che il governo italiano acconsente alle proposte inglesi di occupare qualche punto avanzato verso Kassala. Intanto si fanno delle pratiche verso la Turchia perchè non sollevi delle difficoltà a tal proposito.

— Secondo *Fanfulla* il governo farà esplicite dichiarazioni in Parlamento, sulle note ricevute dall' Inghilterra riguardo Kassala e Suakim.

ITALIA

Roma — La villa Borghese continua a rimanere chiusa e bisogna sentire quel che non dicono i giornali liberali contro il principe Marcantonio che l' ha fatta chiudere. La *Libertà*, giornale liberale per eccellenza come lo dice il suo titolo, chiama la chiusura della villa un *fatto brutale*. Capito?

E perchè la nota amena quando si tratta dei liberali non deve mancare, il *Bersagliere* dopo avere incoraggiato il Comune a non passare sotto le forche caudine del principe Borghese, esce in questo slancio di lirismo pentarchico:

« Già è troppa vergogna l' inerzia incon-
« tro alla prepotenza della Germania che
« ci occupa mezzo Campidoglio, per potere
« impunemente permettere anche al principe
« Borghese di togliere alla popolazione ro-
« mana l' unica sua passeggiata. »

Sta a vedere che il *Bersagliere*, non contento di consigliare al Municipio una lite col principe Borghese, lo vuole ingolfare anche in una guerra colla Germania.

D' altra parte essi non possono che ringraziare il loro ff. di Sindaco con i suoi « diritti eventuali. »

Ma c'è di più. Il signor principe Borghese, reputando abusivo il transito nella piazza sterrata adiacente al suo palazzo, e credendosi nel pieno diritto di fare di quell' area l' uso che più gli piaccia, vuole ora procurarsi una legale certezza dei suoi diritti e regolare su di essa le proprie deliberazioni, ed ha perciò convenuto il Comune innanzi al tribunale civile di Roma.

L' altra mattina il principe Borghese ebbe un colloquio col ff. di Sindaco a proposito della chiusura della villa, ma a quanto si dice, la questione non progredì di un passo.

— Finalmente alla quinta sezione del Tribunale correzionale di Roma si è sabato dibattuta la causa contro il deputato Antonio Oliva, del Collegio di Novara, il quale pretendendo sfuggire ai suffumigi che si praticavano alla stazione di Roma il 29 agosto scorso, diede del mascalzone all' ispettore di pubblica sicurezza Mandolesi, il quale avea osato richiamarlo all' adempimento delle formalità imposte a tutti i cittadini. — Ecco i particolari del processo che ci reca un dispaccio dell' *Italia*.

Il deputato Oliva, che attualmente ha molti rapporti colla *Stampa* che è il più ufficioso degli ufficiosi, trattò violentemente il Mandolesi e gli diede del mascalzone.

Il tribunale dovette per necessità assoluta ritenere provato il reato di oltraggio ad un funzionario pubblico, ma condannò Oliva a sole trenta lire di ammenda, dichiarando che la parola *mascalzone* non espone il Mandolesi al pubblico disprezzo.

Il pubblico che era nell'aula commentava sfavorevolmente la sentenza.

Difatti pel reato di oltraggio ad un funzionario pubblico, non esiste libertà provvisoria e i tribunali sono sempre molto severi in proposito.

Sbarbaro fu arrestato ed è ancora in carcere per identico titolo.

Invece l' Oliva, perchè deputato, fu processato nove mesi dopo, e condannato a pena sì mite.

Questi sono i commenti.

— Un giornaletto cattolico di Roma ha sottoposto a S. Em. il Cardinal Vicario la idea di una illuminazione per la sera del *Corpus Domini* come protesta contro gli oltraggi fatti di recente al SS. Sacramento dell' Altare dal Decreto del prefetto Gravina.

— Giovedì mattina sotto la direzione dell' ing. cav. Manucci, nei giardini Vaticani, nel luogo detto della Pigna, venne posata da S. E. R.ma mons. Marinelli Sagrista dei SS. PP. AA. la prima pietra pel monumento in memoria del Concilio Ecumenico Vaticano. In un tubo di piombo venne racchiusa una pergamena insieme a varie medaglie di oro, d' argento e rame coniate per la circostanza.

Bologna — E' stata scoperta dalla questura a Bologna una compagnia di strozzini esercitanti il loro iniquo mestiere a danno di giovani appartenenti a distinte famiglie.

Vicenza — Scrive un giornale di là:

« L' avvocato Fontana (altri dicono un suo cliente), in causa di un atto di contravvenzione alla legge sul bollo e registro venne multato della bella cifra di 100 mila lire.

« Supponendo il Fontana che autore di tale denunzia fosse l' avvocato Mazzoni, difensore della parte contraria, pel motivo che questi si rivolse direttamente al cliente suo incitandolo ad una transazione per evitare una grossa querela, esci in termini acri contro il collega, imputandolo di ricatto: onde il Mazzoni sporse querela.

« Si vocifera che il Consiglio dell' ordine degli avvocati dovesse radunarsi sul riguardo, ma quello che è certo è la multa e la querela.

« Vicenza è piena di questo scandalo. »

Una corrispondenza dice che, non l'avvocato Fontana, ma il suo cliente venne colpito della multa in questione.

ESTERO

Germania

La stampa liberale europea ha organizzato, secondo il solito, la cospirazione del

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il « Ljubljanski Zvon », valente ed elegante periodico scientifico-letterario sloveno, pubblica nel suo ultimo fascicolo un « discorso letterario » che tratta di Emilio Zola, capo del malaugurato verismo o naturalismo moderno. Il discorso è dettato dal signor Giuseppe Stritar, illustre letterato sloveno, coll' intento di render avvisata la sua piccola, ora fiorente nazione di fronte a questa veramente satanica scuola. Noi Sloveni abbiamo la rara sorte di avere una letteratura pressochè innocente, e tra i nostri romanzi, che pure ne abbiamo in buon numero, rari son quelli che non si possano chiamar buoni ed onesti. E se ci troviamo a questo buon partito, lo dobbiamo a quei saggi uomini che sono a capo della nostra repubblica letteraria, i quali invigilano diligentemente affinchè nulla venga a turbare le nostre idee e ad insidiare alla moralità e buon senso della nostra piccola nazione. Ho voluto riportare il discorso dello Stritar, tralasciando qualchecosa, perchè potrebbe tornar utile anche ad un Italiano. L' Italia conosce purtroppo le opere del Zola. I frequenti annunzi che se ne leggono sui muri delle città e sulle colonne dei giornali, fanno fede della buona accoglienza che loro si fa. E peggio ancora si è, che Zola ha i suoi seguaci anche in Italia, i quali se non lo eguagliano per genio, non sono però forse da meno di lui nell' immoralità ed empietà che così largamente profondono nelle loro miserabili composizioni. Orbene, veda il benigno lettore del « Cittadino » che razza di scuola sia quella del naturalismo, ed impari non solo a detestarlo in cuor suo, ma all' uopo si faccia franco ed esterni il suo pensare e corregga l' altrui.

Qui non è tutto quello che vuol dire il signor Stritar; ei parlerà ancora, tirerà le sue conclusioni, la sua moralità ecc., cose tutte che se potranno interessare il lettore del *Cittadino*, gli saranno presentate a suo tempo.

Ch. G. T.

Emilio Zola ed il naturalismo

. . . .

Noi fummo testimoni d'una gran rivoluzione anche nella letteratura, che si chiama a ragione il fiore della vita intellettuale delle nazioni. Dove sono i tempi quando « intrecciavansi corone », quando si sognava col « fanciulletto accanto al rio » quando con Werter si provavano e si accarezzavano i dolci e dolorosi affanni del cuore? Non sembra all' uomo di udire in ciò una favola dei trapassati secoli? Eppure non abbiamo per anco incanutito il capo; solo alle tempia ci ha la brina imbiancato una ciocca di capelli, e solo pochi argentei fili serpeggiano intrecciati nella nostra nera barba. Eppure quali produzioni non ci tocca leggere, che cibo intellettuale mai non vediamo ammanirsi alla crescente generazione! Che cosa è che ispira e « sublima » oggimai la nostra gioventù e maschile e femminile? La « Nana » francese ed il russo « Dim »! Che progresso, che sviluppo! Ieri fanciulli dalle labbra ancor di latte, che hanno paura del fantasma e piangono con Genoveffa; ed oggi uomini barbuti, donne « all'altezza del tempo » che non temono nè Dio, nè il diavolo! E chi non si rallegrerebbe d'un così improvviso e prodigioso cangiamento? Io per me non ne posso andar contento. E' ben vero che non possiamo restare sempre fanciulli. Sospira quanto vuoi quei felici giorni dell' infanzia, che ti restano addietro come illuminati da un vago morente crepuscolo; tutti i tuoi sospiri non valeranno a richiamarli giammai. Così pure mai non ritornerà per l'umanità quella giovinezza che si lascia addietro. L'umanità ha bisogno di sviluppo, la vita è una continua evoluzione. Senonchè a me sembra che questo così precipitato svolgimento dei tempi nostri, non sia naturale, non sano; son d'avviso che si debba opporgli un argine per evitare dei guai. I fanciulli si rallegrano e fanno un diavolio per la gioia al vedere un carro che precipitoso romoreggi per una via inclinata; ma l'uomo saggio guarda quella corsa con occhio inquieto e teme che la breve gioia non abbia a terminare in un fracasso.

Queste mie parole risguardano specialmente la vita letteraria. Anche qui profeti ed apostoli nuovi ci annunziano una religione nuova, nuovi sacerdoti, nuove are e nuovi dei! Noi uomini di vecchia credenza guardiamo da lungi questo nuovo culto, ma non pieghiamo le ginocchia dinanzi ai suoi idoli. Questa nuova dottrina si chiama « naturalismo »; sua vera patria è la Francia, ma trova buona accoglienza ovunque, specialmente in Russia. I suoi due principali capi, fra tanti piccoli e grandi, sono Emilio Zola e Giovanni Turgenieff. Qual differenza fra questi due nomi! eppure stanno in una medesima fila! Molti sono i fautori del naturalismo sì tra i francesi come tra i Russi; ma Zola e Turgenieff sono i veri tipi di questa nuova scuola, ed al nostro intento basterà trattare di questi due soli.

Ma tu non parli che del romanzo, mi dirà qualcuno; ove lasci gli altri rami della letteratura, della poesia? — Sì, io parlerò in modo speciale, se non affatto, del romanzo. Il romanzo ha soperchiate, e bentosto, a quanto pare, soffocherà le altre poetiche produzioni, come una rigogliosa pianta supera ed annichila le altre più deboli intorno a se.

Zola! Chi è questo Zola? mi domanderà qui qualche onesta anima. Non mi è mai avvenuto di udire questo strano nome. — Lo conosco ben io, soggiungerà altri; ho letto qualcosa di suo in versione. Ma perchè tanto strepito per quell'uomo? E che importa di costui specialmente a noi Sloveni? — Ed io rispondo: Tu che non conosci Zola, sappi che egli è un uomo, i cui scritti si leggono ora in tutto il mondo a preferenza di qualsiansi altri. Il solo pubblico che legge le sue opere in francese, ha finora divorato fino a settecentomila copie dei suoi tredici maggiori romanzi, a tacere dei minori. E chi vorrà contare le traduzioni in tutte le lingue colte e perfino in dialetti? Zola si legge e nei dorati palagi e nelle affumicate capanne. Lo legge la dama che ha assaggiati già tutti i piaceri del mondo, e lo divora di nascosto, con occhi timidi, tra innocenti e cupidi ad un tempo, la ragazza, cui un velo semitrasparente cela ancora i misteri della vita. — Ed a te che hai letto Zola tradotto, dirò: Tu non sai che cosa sia il vero Zola; perchè tutto ciò che scrive ed il modo con cui scrive quell'uomo, non si può riprodurre a parole in nessun'altra lingua in fuori della francese. E quando tu di' che a noi Sloveni nulla importa di questa nuova apparizione, tu t' inganni a partito. Se questa fiumana non ha ancora invasi i nostri confini, pensiamo ciononondimeno che non viviamo in una qualche isola separati dal restante degli uomini. Come ogni nuova moda femminile, così pure verrà a noi, sebbene in ritardo, anche questa malattia. Inoltre, anche prescindendo da questo, è forse sconveniente che una rivista letteraria slovena giri un po' gli sguardi intorno e si occupi degli sforzi e dello stato letterario delle altre nazioni? Tanto più che si potrebbero fare in argomento non poche osservazioni, le quali tornerebbero assai opportune ai nostri giovani scrittori.

(Continua.)

silenzio a riguardo del decreto Bismarckiano col quale vennero sbanditi dall'impero tedesco ben 30 mila Polacchi. — Difatti nessun giornale liberale ha parlato della cosa e, se pure ne ha fatto menzione si fu soltanto per approvarlo.

E poi ci vengano a ricantare costoro le solite loro nenie sull'intolleranza dei cattolici e sulla revoca dell'editto di Nantes!

Oh! logica dei *liberali!*

— Il *Berliner Tagblatt* annunzia che nell'ultimo ricevimento dei deputati in casa di Bismarck, il Principe, nel conversare con Windhorst, gli abbia chiesto se fosse disposto ad accettare il portafoglio delle finanze. Ci mancherebbe anche questa di vedere Windhorst ministro. Ma allora sarebbe indizio davvero che Bismarck è già stato a Canossa.

— Un rescritto del ministro della guerra invita i sotto-ufficiali a recarsi in Africa per organizzare ed esercitare nelle armi i sudditi tedeschi e promette loro uno stipendio annuo di tremila marchi.

— A Reichenbach (Palatinato) si è fondata una Società cattolica di Missioni estere.

Il governo tedesco conta molto sui nuovi missionari per organizzare i recenti suoi acquisti coloniali in Africa ed in Australia.

— Il conte Felix ha indirizzato, a nome di un gran numero di cattolici tedeschi dell'alta società, un manifesto al popolo cattolico tedesco, invitandolo a celebrare pel 25 maggio, l'ottavo centenario del Gran Papa S. Gregorio VII, e a ricordare in questa occasione le lotte e i pericoli, cui la Chiesa dovette andare incontro.

Il manifesto dice che il ricordo di questo immortale Pontefice ecciterà il coraggio e la perseveranza di tutti i cattolici tedeschi.

Francia

Il Congresso operaio rivoluzionario è terminato. Si votarono risoluzioni concernenti la necessità di presentare candidature operaie alle prossime elezioni, senza compromessi con altre scuole socialiste, la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, la propaganda per l'abrogazione della legge contro l'Internazionale ed altre di importanza secondaria.

— La Commissione che esaminò il progetto per la messa in istato d'accusa del caduto ministero Ferry, lo ha respinto. Diciassette membri si pronunziarono contro il progetto, cinque in favore.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Praga che in prossimità del villaggio di Haan, certo Stipak, agente segreto della polizia, venne ferito mortalmente con tre colpi di rivoltella al capo ed alla schiena.

L'assassino è un operaio anarchico che potè fuggire.

La polizia operò perquisizioni in casa di varii operai boemi sospetti e trovò lettere comprovanti che gli anarchici avevano condannato a morte Stipak perchè spia.

Turchia

Il governo italiano ha mandato un monumento di marmo da elevarsi alla memoria dei soldati sardi morti a Costantinopoli durante la guerra di Crimea.

Benchè il marmo fosse diretto all'ambasciatore Corti, e quindi esente di dogana, pure il governo turco, che si trova in relazioni piuttosto tese col governo italiano, ha voluto che fossero pagati i diritti doganali.

Il conte Corti ha protestato ma.... ha pagato come un sol uomo!

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. V. C. L. 10.

Congresso e concorso delle latterie. Nell'ultima seduta il Sindaco di Udine co. De Puppi salutò e ringraziò in nome della città i congressisti per il loro concorso e l'opera prestata. Si passò quindi a discutere il quesito IX « sulla opportunità o no di adottare nelle malghe i sistemi preferiti nelle latterie per la fabbricazione dei latticini; e se sarebbe utile ed opportuno, ed, in caso, con quali mezzi si potrebbe più facilmente raggiungere l'intento che ogni latteria sociale locasse una o più malghe per continuare nella stagione estiva la lavorazione dei latticini in società. »

E furono adottate le seguenti conclusioni:

Il congresso crede opportuno adottare nelle malghe, per ora, *solo in piccola parte*, i sistemi preferiti nelle latterie per la fabbricazione dei latticini.

Trova utile ed opportuno che ogni latteria sociale locasse una o più malghe per continuare, nella stagione estiva, la lavorazione dei latticini in società.

Per quelle latterie, la cui costituzione non posi sopra basi di legge, consiglia che uno o più rappresentanti la latteria garantiscano, agendo nell'interesse della società, col proprio nome, la validità dei contratti di locazione delle malghe.

Il congresso fa voti

che il governo conceda per la salatura dei prodotti delle latterie quelle facilitazioni nel prezzo del sale concesse ad altre industrie.

Ieri poi alle una pom. venne chiuso il Concorso colla proclamazione dei premiati.

Dopo un breve discorso riassuntivo del Presidente del Comitato il segretario della Giuria proclamò i premiati delle diverse categorie.

Ne riferiremo domani i nomi.

Il truffatore di Beivars. Facchini Pietro, oriundo da Socchieve e dimorante a Beivars, il clandestino arruolatore di emigranti per l'America, di cui si dava cenno nel giornale di sabato, venne deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di truffa della somma di lire seicento circa.

Esso — scrive la *Patria* — aveva arruolati molti operai, facendo credere che, pagando ciascuno lire trenta, sarebbero stati trasportati da Genova a Buenos-Ayres.

Venti di essi emigranti dovevano partire venerdì sera, per Genova, persuasi di aver già assicurato i posti d'imbarco per Buenos-Ayres. Si accorsero però in tempo di esser stati vittime di un raggiro. Se si fossero recati a Genova, si sarebbero trovati in questa dolorosa alternativa; o tornarsene addietro, perchè i danari da essi anticipati erano sfumati, oppure vendersi a qualche arruolatore di emigranti pel Brasile.

Sono dispensati dal rispondere alla prossima chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1858 o di quelli della classe 1857 che nel 1883 vennero rinviati ad altra chiamata, anche i ministri del culto cattolico aventi *cura d'anime.*

Gli altri sacerdoti e i chierici che abbiano conseguito gli ordini maggiori ascritti alle dette classi della milizia saranno trasferiti effettivi e destinati a prestar servizio nelle compagnie di sanità.

Tutti i militari richiamati muniti del foglio di congedo illimitato o del libretto personale dovranno presentarsi nelle ore ant. del giorno 18 agosto prossimo al comando del distretto, se trovansi nel mandamento del capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo.

Intemperie e disastri. Dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Francia si annunziano gagliarde tempeste e nevicate che arrecarono gravi danni alle campagne. E quasi che non ne avessimo abbastanza del pessimo tempo, da Nuova York si annunzia un'altra gagliarda tempesta la quale ora ha la sua sede centrale nella Nuova Scozia e movendosi in direzione est-nord-est recherà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia fra il 19 ed il 20 corr.

Visita di Mons. Arcivescovo all'Istituto Micesio. L'Istituto Micesio ebbe esso pure lo scorso sabbato la felicità di una visita di Sua Ecc. l'Arcivescovo. Fu un giorno di paradiso. Il benemerito Direttore dott. Leitenburg l'accolse con quella gentilezza di modi, che gli è propria e con quella riverenza che è dovuta al Pastore di questa Chiesa. Le giovani alunne penetrate da profondi sentimenti di rispetto, di riverenza, d'amore, di gratitudine sciolsero un cantico.

Benedetto Colui che pietoso
Nel gran nome a noi vien del Signore,
Dolce Padre, zelante Pastore,
Bella imagin del caro Gesù.

Tu d'Ermacora assiso sul soglio
Ne rimembri l'amore divino,
Di Niceta, Cromazio, Paulino
Ne riveli l'eccelse virtù.

Fra gli ossequii di tanti tuoi figli
Non sdegnar d'accettare anche i nostri,
Siam meschine.... ma avvien che si mostri
Sì d'un tenero Padre il bel cuor.

Qual di Magdalo un giorno la donna
Noi godremo di starti vicine
Ad udir le parole divine
Che uscivan dal tuo labbro, o Pastor.

E i più teneri voti del cuore
Saliran giorno e notte all'Eterno
Perchè serbi quel cuore paterno
Che Egli stesso ci diede dal Ciel.

Pregherem che ogni giorno si accresca
Del tuo amor, del tuo zelo il gran merto
E più splendido facciasi il serto
Che il Ciel serba al Ministro fedel.

Sua Ecc. si degnò di prendere le più minute informazioni dell'Istituto, dello spirito, che lo informa, del numero delle allieve e delle risorse economiche; volle visitarne le parti principali, consolare della sua presenza e della sua benedizione una povera donna gravemente ammalata, e rivolgere alle buone giovani dell'istituto, che gli facevano riverente corona, una di quelle semplici ma sì vive esortazioni, che, come celeste rugiada scendono nei cuori e ne lasciano la più cara impressione. Fece loro bellamente sentire la felicità che avevano di trovarsi lontane dai molteplici pericoli del mondo, quella di poter attendere con profitto alla istruzione religiosa e di acquistare tutte quelle cognizioni che rendono una giovine utile a sè ed alla società sotto la direzione delle zelanti ancelle della carità.

Alzò finalmente la mano e con effusione di cuore impartì alle genuflesse la pastorale benedizione; nè volle abbandonar l'istituto senza lasciare una dolce memoria della generosità del suo cuore paterno elargendo alle poverette sessanta franchi. *Eleemosynas illius enarrabit omnis Ecclesia Sanctorum.* F.

Affittanza di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Ieri sera 17 corr. alle ore 8 pom. volava al cielo **Barberina Bossi** di Mons in Isvizzera, sposa al sig. Enrico Margreth, appena quadrilustre, e già mirabile per molte e sode virtù. Affabile, pia, modesta, caritatevole, nel primo anno di suo matrimonio e di sua residenza in Udine, mentre formava la felicità del suo amatissimo consorte per le rare doti di mente e di cuore, di cui Dio ed una educazione veramente cristiana l'aveano arricchita, veniva colta da improvviso irremediabile morbo; ma essa anzichè restarne atterrita dall'aspetto di morte inevitabile, con gran cuore tutta si gettava in braccio alla Divina Misericordia. Chiese ella stessa e ricevette coi sensi della più edificante pietà i SS.mi Sacramenti; quindi trovava nella preghiera il suo più dolce conforto, accoglieva sempre desiosa la visita del Sacerdote che ne restava ammirato della costante pazienza e rassegnazione e che raccolse l'ultimo suo sospiro.

Ascritta al Terz'Ordine di S. Francesco, unita alla Società delle Signore pel soccorso delle vedove povere, si gloriava di praticar francamente i doveri di quella Religione che avea tanto radicata nel cuore, e che siccome formò la sua felicità in terra, così a tutta ragione speriamo, le abbia assicurate le gioie ineffabili del Paradiso.

Cessi dunque il vostro amarissimo pianto, o desolato sposo ed afflittissimi parenti: ella ha omai raggiunto quel porto dell'eterna salvezza, a cui tutti dobbiamo anelare. A.

Diario Sacro

MARTEDÌ 19 maggio, *s. Pietro Celestino Pp.*

L'Italia in Africa

L'*Italia Militare* pubblica il bollettino sanitario del presidio di Massaua e dintorni. L'11 aprile c'erano all'ospedale 30 ammalati per 1000; il 18 aprile 40; il 30 dello stesso mese 38.

Ad Assab e nei dintorni, l'8 aprile ce n'erano 33; il 15, 34; il 22, 36 per mille. Un morto a Massaua, nessuno ad Assab.

Le malattie dominanti furono affezioni gastro-enteriche, reumatiche e varie.

Nessuna malattia infettiva, degna di nota, fu constatata.

Il Bollettino soggiunge che il *maximum* dei malati esistenti nell'ospedale del presidio d'Africa, fu di 40, mentre in tutto l'esercito la media giornaliera è del 42, per 100 (!!), osservando che le affezioni gastriche, ordinarie, guariscono nelle ventiquattr'ore e che non c'è nè tempo nè comodo a Massaua di ricoverarli all'ospedale poichè c'è una sola nave, ridotta ad ospedale galleggiante.

Il *Pall Mall* ha un telegramma di Parigi, nel quale si dice che la questione del Sudan diventa minacciosa. Le potenze d'Europa si oppongono all'occupazione del litorale del Mar Rosso, e specialmente di Suakim sia da parte dell'Italia, sia pure dalla Turchia, senza venire prima ad un accordo preliminare, sul quale siano stabilite le condizioni e i limiti dell'occupazione medesima.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 16 — Un autografo dell'imperatore conferisce a Komaroff una sciabola di onore in oro e brillanti per la di lui condotta dinanzi gli Afgani.

Amburgo 16 — Ieri nel pomeriggio è scoppiato un incendio nella grande sala dell'esposizione. Il fuoco fu domato verso la mezzanotte. I danni ascendono a un quarto di milione di marchi.

Madrid 16 — Il colera è ricomparso in alcune città e villaggi della provincia di Valenza ove avea cessato. Le località furono isolate.

Atene 16 — La Grecia persiste reclamare piena riparazione per l'insulto fatto alla bandiera greca a Filippopoli.

La porta cerca riversare la responsabilità sul console greco.

Parigi 16 — La Camera respinse con voti 278 contro 122 la proposta Clovis Hugues chiedente l'amnistia pei condannati politici. Allain Targè combattè la proposta.

Calcutta 17 — Le modificazioni chieste dalla Russia alla frontiera afgana comprendono due punti principali. La Russia domanda la cessione di Meruchak come parte integrale di Penydeh; domanda di portare più al sud la frontiera di Zulficar onde avere parte delle gole ed una estensione di pascoli pei turcomanni. L'emiro dell'Afganistan non accetta queste modificazioni. Rimane a sapersi, se l'Inghilterra incoraggierà l'emiro alla resistenza o lo consiglierà a cedere.

Suakim 17 — Graham e e l'infanteria della guardia sono partiti stamane.

Il contingente australiano partirà domani.

Riguardo alle altre truppe le misure della partenza furono sospese pel momento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 maggio 1885

VENEZIA	31	89	71	59	46
BARI	63	56	58	47	62
FIRENZE	54	43	33	38	8
MILANO	88	9	30	71	15
NAPOLI	53	88	22	68	64
PALERMO	79	54	42	61	44
ROMA	20	32	23	10	57
TORINO	72	65	38	49	41

NOTIZIE DI BORSA

18 maggio 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L. 95.30	a L. 95.40
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.13	a L. 93.28
Rend. austr. in carta	da F. 82.30	a F. 82.40
id. in argento	da F. 82.80	a F. 83.—
Fior. eff.	da L. 204.50	a L. 205.—
Banconote austr.	da L. 204.50	a L. 205.—

Tendenza della rendita buona.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3 30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.25 pom. » » 6.35 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.25 pom. omnib » 7.40 » » » 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.4	750.2	750.1
Umidità relativa	77	61	83
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	NE	NW	SE
Vento — velocità chilom.	4	0	2
Termometro centigrado . .	10.4	14.1	11.5

Temperatura massima 17.5 — » minima 7.6 | Temperatura minima all'aperto 5.9